

Centinaia di interventi dei vigili del fuoco, famiglie tratte in salvo con le barche, danni ingenti alle colture

La provincia pontina e i Castelli flagellati dal maltempo

Migliaia di compagni all'Adriano



Il teatro Adriano completo in ogni ordine di posti, con migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, di ragazze che manifestavano la loro volontà di lotta contro il governo di centro destra e per la libertà e l'indipendenza del Vietnam. Così Roma ha celebrato domenica il cinquantesimo anniversario della fondazione del Pci. Alla presidenza oltre ai compagni Gian Carlo Gagliardi, segretario della Federazione, e Luigi Petrucci, della direzione, hanno preso posto Paolo Cioli, segretario del comitato regionale, Leo Gallucci, segretario della Camera del Lavoro di Roma, tutti i membri presenti del Cc e della Ccc, i compagni del direttivo della Federazione e della segreteria della FGCR, Teodoro Morgià, presidente della CFC, Carla Caporali, medaglia d'oro della Resistenza, Antonio Leonelli, medaglia d'argento, il segretario Benvenuto, Maurizio Ferrara, Maria Rodano, Ugo Vetere, Edoardo D'Onofrio, Otello Nannuzzi, Turchi, Bongiorno, Luigi Polano, primo segretario della FGCI - ed i segretari delle sezioni che avevano superato il 100 per cento nel tesseraamento. Tesseraamento che continua a registrare notevoli successi come mostrano i dati presentati ieri.

Altre 5 sezioni della città hanno superato, infatti, il 100%. Sono le sezioni di viale Mazzini, viale Mazzini centro, Maccaresse e Tor de' Cenci, Spinaceto. Particolarmente significativo il passo avanti realizzato dalle tre sezioni della XIV Circoscrizione (Fiumicino e Maccaresse). Centovenuti sono i compagni iscritti in questa circoscrizione, quattrocento in quella di viale Mazzini centro, e seicentocinquanta in quella del compagno Paolo Cioli e del compagno Ignazio Marzotti, segretario della Federazione comunista di Frosinone. Il compagno Bufalini ha incentrato il suo discorso sui temi di politica interna e internazio-

A Latina tromba d'aria e allagamenti, deraglia un convoglio a Velletri

Ore drammatiche nel capoluogo dove hanno tracimato cinque canali - Partita da Roma un'autocolonna - L'opera di salvataggio si è protratta per tutta la notte - Allagamenti e frane nella zona sud della provincia di Roma e nel quartiere della Magliana - Senza danni alle persone l'incidente ferroviario

Ore drammatiche ieri a Latina per i danni causati dalla pioggia torrenziale caduta per tutta la giornata e per una tromba d'aria abbattutasi nel pomeriggio, nella zona della via Mediana. Casa allagata e scoperte dalla forza del vento, centinaia di persone, tra cui molti bambini, salvati appena in tempo dai vigili del fuoco che hanno potuto raggiungere le zone colpite soltanto facendo uso delle barche, ponti spaziali via dall'acqua di numerosi canali che hanno superato gli argini sommergendo migliaia di ettari di terreno e allagando un intero quartiere alla periferia della città; decine di casolari abbandonati. Questo il quadro drammatico della situazione a tarda sera. Soltanto il pronto intervento dei vigili ha evitato infine che l'acqua raggiungesse anche la centrale che alimenta la rete elettrica della città; decine di alberi sono stati abbattuti, numerose strade secondarie sono interrotte da

frane o sommerse da un fittone d'acqua, sul quale galleggiano le suppellettili delle abitazioni inondate. A tarda notte la pioggia continuava a cadere mentre i vigili proseguivano per raggiungere altre abitazioni dalle quali giungevano disperate richieste di aiuto. Almeno cinque canali - per i quali da anni i comunisti hanno sollecitato, invano, opere di protezione - hanno tracimato: ad un certo punto la situazione è apparsa talmente grave da rendere necessario l'invio da Roma di un'autocolonna dei vigili che, dopo qualche ora, alle 15 diverse zone di Roma sono rimaste semi-paralizzate. L'opera di salvataggio si è protratta per tutta la notte. I danni sono ingenti. Allagamenti, frane, crolli, crolli, interrotti i campi sommersi anche nella zona di Velletri, Arliccia, Genzano, su cui la pioggia è caduta esplosivamente fin dal primo mattino; dopo la pioggia è caduta anche la grandine, in tutto venti centimetri secondo i vigili del fuoco di Velletri che, complessivamente, hanno ricevuto oltre quaranta chiamate, tanto è vero che hanno dovuto chiedere rinforzi anche a Roma.

Poco dopo le 20 di ieri, infine, a causa del maltempo, il treno locale Roma-Velletri, deragliato, in località S. Eustachio, a chilometro 38 della linea ferrata, praticamente sommersa dall'acqua: fortunatamente non ci sono stati feriti, tutti i passeggeri e gli uomini del personale sono rimasti incolumi. Poco dopo - grazie all'intervento delle squadre di soccorso che hanno ripulito sul binario i vagoni deragliati - il treno, il numero 488 della Roma-Velletri, è ripartito.

La zona più colpita dal maltempo è quella dei Castelli, è stata senz'altro quella di Velletri. I vigili del fuoco hanno avuto il loro da fare, come abbiamo già detto. Nel pomeriggio hanno richiesto aiuti a Roma e da via Genova sono partiti due automezzi e numerosi uomini. Sono rimasti allagati abitazioni, magazzini, garage, strade. In via Cori, una strada che porta fuori paese, l'acqua ha raggiunto il metro d'altezza. Per molte ore, a causa del fulmineo, le linee di comunicazione sono rimaste interrotte.

Numerose sono state anche le frane e gli smottamenti. Una grossa frana - numerosi metri cubi di terriccio e di fango scacciati da una collina - si è abbattuta sull'Appia nei pressi di Velletri: un'automobile, lasciata in sosta, è stata letteralmente sepolta.

Deragliata anche la campagna, numerosi sono stati i campi, gli orti e i vigneti semisommergi dall'acqua.

Allagata pure l'acquedotto di un lungo tratto. Anche l'autostrada del Sole, nel tratto Roma-Napoli, è rimasta allagata, all'altezza del chilometro 62, nei pressi di Frosinone.

Ore di paura si sono avute ieri anche a Roma, dove per tutto il pomeriggio non ha smesso un attimo di cadere una pioggia torrenziale. Numerosi i casi di negozi e scantinati allagati, per cui sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Particolarmente colpiti sono stati i quartieri periferici, come la Magliana, dove i servizi sono insabbiati e i fabbricati sono stati costruiti secondo norme dettate dagli interessi degli speculatori dell'edilizia.

«Nodi» quasi dappertutto UN'ALTRA GIORNATA DI TRAFFICO-CAOS

Un esempio di cosa sarebbe la città senza mezzi pubblici - I lavoratori autoferrotranvieri si battono per il potenziamento di bus e tram

La città ha vissuto ieri un'altra giornata difficile sul fronte del traffico. Dalle 10 alle 15 diverse zone di Roma sono rimaste semi-paralizzate: i «nodi» più grossi si sono avuti intorno alla stazione Termini, piazza Bologna, piazza S. Giovanni, Sanza Marmo, Magliore, Porta Maggiore e lungo le strade che conducono sulle vie Tiburtina, Anagninense, Prenestina e Casiliana.

Quale il motivo di tanto disagio? La ragione principale, oltre al maltempo, è da ricercarsi nel blocco dei servizi pubblici, dalle 9 alle 12, in seguito allo sciopero degli autoferrotranvieri. La città ha avuto un altro esempio di cosa sarebbe il traffico cittadino senza autobus e tram. La motorizzazione privata è giunta a un punto che se fosse lasciata sola non farebbe altro che paralizzare la città. E' per questo che l'unica via d'uscita è un potenziamento attuale e il potenziamento del mezzo pubblico. Se non viene rovesciata la tendenza che va avanti da quando, anzi da questa parte, la continua perdita di terreno dei mezzi pubblici rispetto a quelli privati, si potrebbe sin da oggi, e per costruire una via d'uscita, data della totale paralisi del

traffico. I lavoratori autoferrotranvieri hanno posto, del resto, tra le loro principali rivendicazioni la soluzione del grosso problema del traffico cittadino attraverso il potenziamento dei mezzi pubblici e la graduale liberazione della città dalla circolazione privata. Anche le richieste della parte normativa, avanzate dai lavoratori, fanno parte del rafforzamento della motorizzazione pubblica (organici, turni, orari) e sull'esigenza di mettere bus e tram in condizioni di parità con la vettura alternativa al traffico privato. La lotta che i lavoratori autoferrotranvieri portano avanti è quindi strettamente legata alla soluzione del grosso nodo della circolazione romana. Una battaglia che deve trovare sempre più vaste adesioni da parte di tutti i cittadini.

Nel settore del trasporto pubblico il Partito comunista ha una notizia riguardante gli interminabili lavori per il metrò. Entro la fine del 1973 il metrò sarà ufficialmente autorizzato dal Parlamento. La linea Osteria del Curato-Termini sarà sostanzialmente completata. A quella data dovrebbero mancare solo la stazione Termini e quella di S. Gio vanni.

Un'«operazione immobiliare» che dal centro storico si allarga alla media periferia

Restaurano per... sfrattare

Gli inquilini vengono scacciati dai loro appartamenti con i sistemi più odiosi come il blocco del riscaldamento - Poi qualche rapido lavoro e le case vengono messe in vendita o riaffittate ai «prezzi di zona» - Il «mercato immobiliare occupato»: in vendita appartamento ed «inquilino»!

Come funziona il ricatto dell'acqua

Tutti i sistemi sono buoni per aumentare l'affitto illegalmente, ma quello attuato dal padrone di casa di un palazzo di via Stefano delle Tose, 45, davvero vergognoso. Si accomuna ai metodi attuati dal signor Piperno per lo stile della «guerra fredda» quella che a poco a poco costringe gli inquilini di un appartamento con il fitto bloccato ad andarsene per disperazione ma bisogna ammettere che per la sua efficacia e per il cinismo che lo ispira è davvero più raffinato.

«Fagete più soldi oppure morite di sete». Questa è la morale della lettera che il signor Giovanni Eugenio Botta, proprietario del diciassettesimo appartamento del palazzo sopra citato, ha inviato a tutti i suoi inquilini. Egli fa sapere che per restaurare l'impianto idrico del palazzo ed adeguarlo alla nuova fornitura dell'ACEA di acqua a contatore individuale, occorrono due milioni di spese; in più, però, aggiunge che lui farà eseguire i lavori a suo carico e tutti gli inquilini del suo palazzo contribuiranno con «una tantum». Il contributo sarebbe proporzionale alla grandezza dell'appartamento: 20.000 lire per chi abita in una stanza, 30.000 per due, 40.000 per tre camere, 45.000 per chi abita in un attico e 50.000 per i negoziati. Se però agli inquilini non piace pagare questi soldi al loro padrone di casa, quest'ultimo offre loro la possibilità - in via alternativa - di pagare dalle 5.000 alle 12.500 lire in più di affitto. Bontà sua.

Bisogna ricordare che questa questione è cominciata alla fine della scorsa estate, quando il padrone ha fatto un controllo alle condutture del palazzo ed ha chiuso i bocchettini dell'acqua, che per anni il signor Botta ha tenuto aperti di più del consentito. Da allora, ci riferisce uno dei abitanti, l'acqua arriva pochissima, e a volte neanche bis'è per cuocere gli spaghetti e per la vasca.

Gli inquilini dello stabile di via Stefano delle Tose si sono riuniti in comitato, e attueranno forme di lotta adatte a combattere il nuovo vergognoso tentativo di speculazione.

MO MERCATO IMMOBILIARE OCCUPATO

300.000 CONTANTI (quota minima)

Del «mercato immobiliare occupato» fanno parte tutte le abitazioni occupate da un inquilino in affitto. Questi appartamenti vengono da noi venduti ad un prezzo irrisolvibile, un prezzo fuori mercato. Per chi acquista per investimento o per chi non ha un bisogno immediato di occupare l'appartamento acquistato. Per facilitare l'acquisto la quota minima contante è stata fissata al 30% del prezzo. Le rate mensili saranno dal 30 al 50% circa coperte dall'affitto del vostro inquilino. Venite a trovarci o telefonateci: rimarrà obbligati dai nostri prezzi.

IMPORTANTE SOCIETA' SVIZZERA ACQUISTA FABBRICATI OCCUPATI o LIBERI

IN OGNI ZONA DI ROMA PAGAMENTO PER CONTANTI ESONERANDO IL VENDITORE DALLE NUOVE IMPOSTE.

Così le società immobiliari pubblicizzano e lanciano le loro «operazioni», definite del «mercato immobiliare occupato». Una società offre in vendita appartamenti vecchi dove molto spesso abitano inquilini che hanno pieno diritto al blocco del fitto. Altre società cercano di comprare a loro volta vecchi palazzi dai quali poi verranno scacciati gli inquilini e che verranno ristabiliti e rivenduti ai «prezzi di zona», naturalmente alle stelle e in grado di assicurare guadagni elevatissimi!

to che dentro ci sono inquilini a fitto bloccato, è un prezzo ottimo per chi acquista. Subito, dopo arriva la prima raccomandata agli affittuari, con l'invito a pagare presso un'altra banca, ad un diverso numero di conto corrente. Qualche altro giorno e parte la seconda raccomandata. L'hanno ricevuta, per esempio, gli abitanti del palazzo di via Livorno 14, due passi da piazza Bologna, una zona con fitto e prezzi da capogiro. E di via Asinari di San Marzano 28, 39, 41, a Casalbertone, che hanno tutti la «fortuna» di essere affittuari della «Emiliana», sede in via del Pettinari, controllata dal signor Piperno. Il tono è lo stesso, secco ed ufficiale: la richiesta è quella di sbrogliare, anche se i fitto e i contratti sono bloccati, anche se il padrone non ha nessun titolo, proprio nessuno, per imporre la sua prepotenza. Anche la risposta degli affittuari è scontata: nessuno, in un primo momento, accetta di andare via, e allora, ecco il «gioco» dell'installazione delle scorie. Tutto arriva un legale o un messo qualsiasi: ha la faccia delle buone occasioni e dice di essere autorizzato a versare un «aiuto per le spese di trasferimento» a tutti coloro che vogliono trasferirsi. All'inizio sono 150, 200 mila lire, ma la somma aumenta quanto più forte è la resistenza.

«L'aiuto»

«A noi hanno offerto anche più di un milione - dicono gli inquilini di via Asinari di San Marzano - ma noi non ce ne andiamo ugualmente. E chi ce la dà un'altra casa a fitto bloccato? E poi, per-

che dobbiamo lasciare il nostro quartiere, appartamenti nel quale viviamo da tanti anni, dove sono nati i nostri figli?...»

Allora, ecco le minacce, le insinuazioni di sfratto, i «fastidi» per chiamarli con una parola blanda. In via Livorno: «Ho 74 anni, vi ho qui da trentasei, sono sola e mi mantengo con una modesta pensione». La legge mi dà il diritto di rimanere e rimango... Che vado a fare alla Magliana, tanto lontano da qui, dove magari il fitto sarebbe tre o quattro volte più alto quello bloccato di questo appartamento?». Giuliana Zammatti racconta a sua volta: «La storia degli assonori bloccati ha creato drammi grossi per noi. Mia suocera, malata di cuore, impossibilitata a salire e scendere tanti gradini, è dovuta rimanere in casa per intere settimane... Un medico si è perfino rifiutato di venire a visitarla, se non fosse stato l'ascensore...»

I restauri

Per quel giorno, dopo una serie di contenziosi, è stata trovata la soluzione: si è trovato il modo per funzionare l'ascensore. Ma intanto la signora malata di cuore ha dovuto essere trasferita in un istituto. Un inquilino in meno, sulla strada della «Emiliana», che forse, in segreto, sta trattando la vendita o l'affitto degli appartamenti «restaurati». Per i palazzi di via Asinari di San Marzano, l'intenzione è di vendere tutto: le prime trattative saranno avviate in febbraio, rispondendo al telefono gli impiegati della società. «Tre camere e costeranno, 13 milioni e mezzo. Ma se non ce l'ha tutti, non si preoccupi - aggiunge l'impiegato - c'è un

vita di partito

Venerdì attivo con il compagno G.C. Pajetta

Venerdì 26, alle 18 in ricordo del teatro della Federazione, con il compagno Gian Carlo Gagliardi, della Direzione del Pci, si discute sui problemi dello sviluppo degli strumenti di propaganda, per estendere il movimento di massa e l'unità della forza democratica e antifascista, per la pace nel Vietnam, e per costruire una via d'uscita democratica contro il governo di centro-destra.

CORSI IDEOLOGICI - Celio

Non viene venduto quello della Centrale DA IERI LATTE PIÙ CARO

Viene posto in commercio soltanto quello delle aziende private - I rivenditori intendono protestare, in tal modo, contro l'applicazione dell'IVA

Da ieri il latte a prezzo intero, quel non ristretto, è stato messo in vendita con aumenti di 15 e 10 lire; mentre quello a prezzo «politico», secondo una cifra standard che viene stabilita dal Comitato provinciale prezzi, e che è quello della Centrale ha cominciato a scarseggiare, per il rifiuto delle lattierie di venderlo.

La protesta è stata motivata, come abbiamo ricordato nei giorni scorsi, dalla decisione presa dal prefetto Ravalli di far pagare ai rivenditori una parte dell'aliquota IVA che grava sul latte miscelando il deficit aumentato e i romani, volenti o nolenti saranno sempre loro a sopportare l'aumento del costo del latte, visto che la Centrale la pagano loro come contribuenti.

A questo punto sono un altro interrogativo: esistono dunque alquote diverse a seconda che il latte sia dei privati o della Centrale? Evidentemente no. Allora bisogna chiarire perché si mira a mantenere

inalterato a tutti i costi il prezzo della Centrale, che offre le migliori garanzie di igienicità, mentre si lascia libera alle aziende agricole, e alle loro società di distribuzione, di aumentare o di far aumentare il loro latte di 10 e 15 lire al litro. Vi sono forse da obiettare, a seconda che si tratti di un latte pubblico o di privati, per cui la Centrale deve assorbire l'IVA mentre il privato la deve scaricare sul consumatore in misura anche superiore all'1 per cento.

«Oggi, alle ore 21, presso i locali del Circolo culturale Flaminio in piazza Perin del Vaga, 4 (piazza Melozzo), si terrà una conferenza dibattito sul tema: «L'IVA e i problemi dei commercianti». Interverrà Colaico, della Federazione.

Il latte della Centrale, che viene messo in vendita con aumenti di 15 e 10 lire; mentre quello a prezzo «politico», secondo una cifra standard che viene stabilita dal Comitato provinciale prezzi, e che è quello della Centrale ha cominciato a scarseggiare, per il rifiuto delle lattierie di venderlo.

La protesta è stata motivata, come abbiamo ricordato nei giorni scorsi, dalla decisione presa dal prefetto Ravalli di far pagare ai rivenditori una parte dell'aliquota IVA che grava sul latte miscelando il deficit aumentato e i romani, volenti o nolenti saranno sempre loro a sopportare l'aumento del costo del latte, visto che la Centrale la pagano loro come contribuenti.

A questo punto sono un altro interrogativo: esistono dunque alquote diverse a seconda che il latte sia dei privati o della Centrale? Evidentemente no. Allora bisogna chiarire perché si mira a mantenere